

→ **«Non voglio gli auguri dell'Occidente»** grida il Presidente. E «resisteremo contro gli oppressori»

→ **In piazza** migliaia di oppositori. Dura repressione, decine di arresti tra cui il braccio destro di Mousavi

Iran, Ahmadinejad s'insedia e si riaccende la protesta

Ahmadinejad si insedia con un discorso in Parlamento che se la prende ancora con il nemico, l'Occidente. A Teheran l'opposizione torna in piazza tra decine di arresti e cariche dei corpi speciali della polizia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il giorno del giuramento di Mahmoud Ahmadinejad dinanzi al Parlamento è stato un altro giorno di contestazioni nelle strade di Teheran. Manifestazioni sempre più difficili - raccontano i blogger - perché le milizie filogovernative hanno presidiato in forza tutti i punti nevralgici della città, iniziando di notte con arresti di giornalisti collaboratori del leader riformista Mousavi e rastrellamenti dentro l'università. Fin dal mattino la zona intorno a palazzo Baharestan, sede del Parlamento, è apparsa massicciamente presidiata non solo dalle milizie basiji e dalla guardia rivoluzionaria ma anche da un corpo scelto della polizia in tenuta antisommossa: tuta nera, caschi, scudi, lunghi manganelli.

ANCORA SLOGAN E MANGANELLATE

I ragazzi che comunque sono riusciti ad avvicinarsi raccontano di aver visto una ragazza, il suo nome sarebbe Haleh Sahabi, presa per i capelli sotto il velo, malmenata e portata via in un'auto bianca solo per aver provato a fare delle riprese col telefonino. Le due più vicine stazioni della metropolitana sono state chiuse, i cellulari non funzionavano. In piazza Vanak, altro epicentro delle proteste contro i brogli dopo il voto del 12 giugno, i tassisti sono stati allontanati e ai negozianti è stato imposto di non aprire le serrande, per evitare che in caso di cariche i dimostranti potessero trovare rifugio nei negozi com'è stato nelle scorse settimane. Nonostante tutto le proteste ci sono state in vari punti della città, da piazza Azadi ai viali di



Mani insanguinate Le impronte su uno striscione in una manifestazione contro Ahmadinejad a Berlino

Pena di morte Altri 24 impiccati. A rischio anche i dissidenti politici

Nuove esecuzioni in Iran: 24 trafficanti di droga sono stati impiccati giovedì scorso. Le esecuzioni portano a 219 il numero di persone giustiziate in Iran dall'inizio dell'anno. Quest'ultima è una delle più grandi esecuzioni di massa: «La nuova presidenza iraniana inizia in piena continuità con la precedente: con grappoli di esecuzioni - denuncia Amnesty International - la pena di morte è così frequente e sommaria da porre a rischio anche i 100 imputati nel processo al Tribunale rivoluzionario di Teheran».

Fatemeh, persino dentro la metropolitana. Migliaia di persone hanno sfilato nei vicoli del bazar gridando «marg bar dictator», abbasso il dittatore, e «Allahu Akbar», Allah è grande, il grido di battaglia. Ovunque ci sono state cariche e pestaggi.

A metà mattinata la folla, in gran parte donne, si è radunata a gridare slogan, ed è stata dispersa a suon di bastonate, davanti alla moschea Sepahsalar, ultima dimora dell'imam Khomeini e uno dei luoghi più belli e sacri dell'Islam sciita. Durante la notte dentro la cittadella universitaria una ragazza è stata arrestata perché sorpresa a fare scritte sui muri. In tutto sarebbero almeno una decina le persone imprigionate ieri, tra cui Mir Hamid Hassanzadeh,

uno dei più stretti consiglieri di Mousavi. Sarebbe stato prelevato a forza insieme ad un altro giornalista, Reza Noorbakhsh, durante una irruzione

Parlamento, sedie vuote
Molti gli assenti. Non c'erano Rafsanjani Khatami, Karroubi...

ne notturna nella sede dell'agenzia d'informazione degli studenti iraniani Isna con l'accusa di attività anti governativa. Era il direttore del sito Ghalam News di Mousavi. Il leader riformista è comunque riuscito a pubblicare sul suo sito il messaggio in cui dice di aver visto nascere

Foto di Tobias Schwarz/Reuters